

BERTANI. Sono lieto di essere d'accordo con due autorità parlamentari e regolamentari quali sono l'onorevole nostro presidente della Camera e l'onorevole presidente del Consiglio. Io ho creduto infatti mio debito, come una necessità di presentare un'interpellanza, perchè ho dovuto passare sotto le forche del regolamento.

Capisco anche io che non è possibile seguitare adesso questa discussione, ed in ciò sono d'accordo coll'onorevole Pisanelli; ma non credendo che il regolamento, come egli asseriva, permetta che dopo una interrogazione si possa presentare una proposta, sibbene che ciò si possa fare soltanto dopo la discussione di una interpellanza, io ne ho fatto una formale richiesta pensando che, in quell'occasione di una interpellanza, si possa più largamente discutere, e si possa più facilmente concludere qualche cosa.

Sono anche io pertanto d'accordo che questa discussione debba essere differita, e per la normalità della discussione sia messa all'ordine del giorno in altra e prossima occasione.

PRESIDENTE. Il regolamento stabilisce prima l'interrogazione, poi l'interpellanza, e da ultimo la risoluzione che l'interpellante non soddisfatto sottopone alla deliberazione della Camera.

Or dunque non sarà che dopo l'interpellanza che l'onorevole Bertani potrà formulare una proposta. Ciò posto io crederei che questa interpellanza si possa mettere all'ordine del giorno dopo la discussione e votazione della prima parte della legge finanziaria.

Gli onorevoli presidente del Consiglio, e ministro dei lavori pubblici aderiscono?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non abbiamo nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Rimane adunque inteso che sarà messa all'ordine del giorno dopo votata la prima parte dei provvedimenti finanziari.

Il deputato Oliva chiede di interpellare il signor ministro per l'interno circa l'approvazione data dal Governo a regolamenti relativi alla legge sulla risicoltura e che sono in contraddizione di essa.

Prego il signor ministro a dichiarare se intenda di rispondere a quest'interpellanza.

(Il ministro dell'interno fa un cenno affermativo.)

Se il signor ministro e il deputato Oliva non hanno difficoltà, potremo metterla anche all'ordine del giorno dopo la votazione della prima parte della legge finanziaria. *(Segni di assenso)*

Essendo presente il ministro della pubblica istruzione, gli do comunicazione di una domanda di interrogazione dell'onorevole Villano della Polla. Egli chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione sulla dissoluzione dell'istituto De Pino di Maratea e sui fatti che l'hanno accompagnata.

Prego il signor ministro a voler dichiarare quando intenda rispondere.

CORRENTI, ministro per la pubblica istruzione. Quando vuole.

PRESIDENTE. Se non v'è opposizione si potrà mettere all'ordine del giorno di domani in principio della seduta.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER PROVVEDIMENTI FINANZIARI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale della proposta di legge concernente i provvedimenti finanziari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rattazzi.

RATTAZZI. (Movimenti di attenzione) Se la discussione che si va da più giorni svolgendo intorno ai provvedimenti finanziari si fosse ristretta entro la cerchia di una questione economica e finanziaria, avrei di buon grado e senza esitanza rinunciato a prendervi parte. Gli onorevoli Pescatore e Castellani hanno, con tanto corredo di dottrina e con logica così stringente, dimostrato i mali economici e finanziari che sorgerebbero quando s'entrasse nel sistema in cui ci vorrebbe condurre l'onorevole ministro per le finanze, che, a mio giudizio, sarebbe soverchio aggiungere altri argomenti. Ciò tanto più mi parrebbe soverchio, che, cosa singolare! sono ormai otto giorni che si discute e non si vide ancora sorgere o dal banco del Ministero o da quello della Commissione una sola voce per combattere gli argomenti che si adducevano contro i provvedimenti che vennero proposti. Anzi dai banchi stessi della destra nessuno, compreso pure l'onorevole Tenani, il quale parmi ne sia stato il più caldo propugnatore, ebbe l'animo di approvare interamente il sistema dell'onorevole ministro delle finanze. Se non che taluno fra gli oratori non si limitò ad esaminare quei provvedimenti dal lato economico e finanziario, ma entrò nel campo politico, e vi entrò non solo per indicare gli effetti che politicamente i medesimi potevano produrre, bensì con un più vasto intento, coll'intento cioè di discutere i partiti che si agitano in questa assemblea e quasi per iscongiorare quella rivoluzione che, a loro credere, avrebbe quivi piantate le sue tende.

Confesso che avrei amato meglio che una questione così importante, qual si è quella che siamo chiamati in oggi a risolvere, una questione nella quale è impegnato il nostro avvenire economico e finanziario e dal cui scioglimento, o nell'uno o nell'altro senso, possono dipendere le sorti del paese, avrei, dico, amato meglio che non la si fosse mutata in una questione politica, e molto meno che si fosse ridotta alle misere proporzioni di una questione di partito od una giostra di portafogli. Avrei amato che ciò non fosse avvenuto, perchè mi rammento bene essere questa l'arma colla quale si vinsero, in questo Parlamento, altre leggi finanziarie, le quali sgraziatamente conturbano la po-